CAPITOLO 5

Attività Interforze

Il quadro complessivamente delineato in precedenza, con i risultati nell'azione di contrasto alle fenomenologie criminose, ha trovato un momento di sintesi particolarmente qualificante nelle attività svolte dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza attraverso i propri Uffici a spiccata connotazione interforze, oltre che naturalmente da ciascuna Forza di polizia, sul cui impegno si riferirà nella seconda parte della presente relazione.

Gli Organismi interforze, che rappresentano - come più diffusamente si evidenzierà nel prosieguo della trattazione - un modo sicuramente moderno ed aderente alla realtà di intendere l'attività di polizia, incidono positivamente nell'economia della risposta dello Stato a tutte le forme di aggressione a beni giuridicamente tutelati, ottimizzando l'utilizzazione delle risorse in uomini e mezzi, mutuando e portando a fattor comune le migliori specificità preventivo-repressive delle singole Forze di polizia.

In tale contesto, considerevolmente intensa è stata l'attività espletata nell'esercizio delle funzioni di coordinamento, che ha visto sempre presenti e significativamente partecipi le Forze di polizia con le quali il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha continuato a svolgere, implementandolo, un dialogo costruttivo e foriero di ulteriori sviluppi.

Le analisi e gli approfondimenti promossi nel corso dell'anno, hanno contribuito a corroborare l'idea, già da tempo coltivata, dell'opportunità di procedere a una profonda revisione dell'organizzazione dell'Ufficio per il Coordinamento e la

Pianificazione delle Forze di Polizia e delle modalità di esercizio delle specifiche attribuzioni.

La filosofia sottesa allo sviluppo di tale idea, condivisa dalle Forze di polizia, è stata quella di individuare schemi organizzativi e metodologie di lavoro nei quali i rappresentanti delle Forze dell'Ordine potessero vedere, armonicamente esaltata, l'attività svolta per lo sviluppo dell'azione di coordinamento.

L'impegno profuso nello studio delle possibili soluzioni, ha consentito di procedere alla stesura di documenti che hanno anche costituito la base per il confronto dialettico sollecitato dal vertice istituzionale e svoltosi nell'ambito di un Comitato appositamente costituito con la presenza dei massimi rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Contestuale al dispiegarsi di tale impegno è stato quello volto alla ricerca di modelli culturali che consentano, alla Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, di perseguire l'obiettivo della maggiore aggregazione delle diverse realtà espresse dalle tradizioni dell'autonomia di ogni singola Forza.

Agli inizi del 1997 sono stati conclusi, presso l'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione, nell'ambito di appositi incontri interforze e con la partecipazione dei rappresentanti del Ministero di Grazia e Giustizia, i lavori propedeutici all'emanazione del decreto interministeriale con il quale sono state rideterminate, per il biennio 1997/98, le dotazioni organiche delle Sezioni di Polizia Giudiziaria istituite presso gli Uffici delle Procure della Repubblica.

Le molteplici riunioni effettuate hanno costituito anche occasione di dibattito su numerose tematiche afferenti le modalità di organizzazione e di gestione degli Uffici citati. In tale ambito è emersa

la proposta di procedere ad un'analisi accurata dell'attuale assetto delle Sezioni medesime, al fine di poter pervenire a più elevati livelli di efficienza.

Tale iniziativa si è concretizzata nell'intesa raggiunta tra i Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia di istituire, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, un apposito Gruppo di Lavoro con il compito di esaminare e sviluppare eventuali proposte sull'organizzazione del personale in servizio presso le Sezioni di Polizia Giudiziaria, sulla gestione degli uomini e dei mezzi, nonché delle connesse disponibilità finanziarie.

E' apparso opportuno, pur avendo ben presente la particolare delicatezza delle questioni connesse alla trattazione dei temi riguardanti le modalità di esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria, favorire l'incontro dialettico delle istanze provenienti dalle Forze di polizia, da un lato e dall'Autorità giudiziaria dall'altro, tese ambedue a perseguire l'ottimizzazione nell'impiego delle risorse disponibili in una prospettiva di contemperamento delle esigenze investigative e di quelle preventive.

Sulla scorta del clima propositivo e di confronto instauratosi nel corso delle predette riunioni è stato possibile determinare - a fronte delle numerosissime richieste di personale pervenute dalle Procure della Repubblica - il potenziamento di alcuni Uffici ove il Ministero di Grazia e Giustizia ha segnalato maggiori necessità di personale, assicurando nel contempo l'osservanza dei criteri sinora seguiti per le assegnazioni degli Ufficiali e degli Agenti di Polizia Giudiziaria.

La proficua collaborazione ha permesso inoltre, nel contesto delle modalità di effettuazione dei servizi di vigilanza all'esterno degli Istituti Penitenziari, effettuate dal Corpo della Polizia Penitenziaria, di determinare i casi nei quali ricorrere, da parte delle Autorità locali di

Pubblica Sicurezza, all'esercizio delle attribuzioni di coordinamento interforze per garantire ottimali standard di sicurezza.

Anche nel corso del 1997 hanno avuto luogo presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza gli incontri del Gruppo di Lavoro interministeriale istituito per l'esame dei problemi riguardanti la sicurezza dei Magistrati e degli Uffici Giudiziari, nel corso dei quali sono state individuate ulteriori misure da adottare nell'espletamento dei servizi di scorta per garantire un sempre maggiore rispetto della vita privata dei Magistrati sottoposti a tutela.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è stato altresì impegnato nell'attività di coordinamento delle operazioni di sostituzione dei militari dell'Esercito dispiegati nelle provincie della Sicilia per la cosiddetta operazione "Vespri Siciliani". Particolarmente oneroso è stato, in tale contesto, l'impegno richiesto alle Forze di polizia per il reperimento delle risorse umane e materiali necessarie per procedere all'avvicendamento e per mantenere del pari costante la sensazione di sicurezza diffusasi nei cittadini per effetto della massiccia presenza dei militari posti a presidio di ben individuati obiettivi sul territorio.

Nel corso del 1997 è stato disposto il definitivo avvicendamento dei militari dell'Esercito nelle provincie di Siracusa ed Enna e si è contestualmente programmato quello delle provincie di Caltanissetta, Messina, Catania e Palermo, che avrà luogo nel corso del 1998.

Il 1997 è stato anche l'anno dell'avvio della cosiddetta operazione "Partenope 2" sul territorio della provincia di Napoli. A seguito infatti della recrudescenza di efferate fenomenologie criminali che ha provocato nel corso dei primi mesi dell'anno la perpetrazione di diversi omicidi, è stato deciso, con decorrenza 1° luglio, il dispiegamento di 500 unità dell'Esercito, che hanno rilevato, nel controllo di obiettivi

sensibili, circa 300 unità delle Forze di polizia recuperate al controllo dinamico del territorio.

Nel corso di apposite riunioni a carattere interforze, anche per l'anno 1997, in occasione dell'approssimarsi della stagione estiva (periodo nel quale l'afflusso turistico nelle principali località costiere ed isolane esige l'intensificazione della vigilanza sui litorali e del controllo sulle principali arterie di traffico), sono stati definiti sia gli interventi relativi al potenziamento degli organici e dei mezzi, sia quelli ordinamentali per l'istituzione di Posti di Polizia a carattere temporaneo, laddove è risultato necessario predisporre un più mirato controllo del territorio, sulla base delle proposte formulate dalle competenti Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza.

L'attività di coordinamento interforze ha consentito, inoltre, di bilanciare gli interventi di supporto delle Forze di polizia, ottimizzando il soddisfacimento delle esigenze prospettate in relazione alle risorse disponibili.

E' proseguita, nel 1997, l'attività Interforze finalizzata ad una idonea programmazione delle spese per il potenziamento dei mezzi e delle infrastrutture dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza impegnate nella prevenzione e nella repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope, spese previste dal capitolo di bilancio 2785.

Nel corso di varie riunioni tra le Forze di polizia è stato convenuto, tra l'altro, che l'entità complessiva del capitolo 2785 venga suddivisa in parti eguali, previa pianificazione ed approvazione congiunta dei Piani di spesa.

In tema di formazione interforze, nel corso del 1997 si è svolto presso la Scuola di Perfezionamento delle Forze di polizia il 12° Corso

di Alta Formazione, al quale hanno partecipato 21 tra Funzionari ed Ufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, della Polizia Penitenziaria, e, quale uditore, un Ufficiale della Gendarmeria turca.

I temi connessi alla formazione ed alla diffusione tra il personale delle Forze di polizia della conoscenza sempre più approfondita della "cultura del coordinamento", hanno costituito materia di analisi e studio da parte di un Gruppo di Lavoro appositamente incaricato di procedere all'elaborazione di proposte di modifica al vigente regolamento della Scuola.

Tra le proposte individuate dal citato Organismo è degna di nota quella di prevedere ulteriori momenti didattici cui potranno essere invitati a partecipare appartenenti alle Forze di polizia indipendentemente dalla qualifica o dal grado rivestito. Tali momenti didattici potranno consistere, di volta in volta, nell'istituzione di corsi di aggiornamento, di seminari, di corsi di breve durata, di conferenze.

Il nuovo contesto contribuirà senz'altro a facilitare lo studio e le conseguenti riflessioni dei frequentatori sull'ampio spettro di problematiche derivanti, ad esempio, dall'entrata in vigore di provvedimenti legislativi o dall'introduzione, nell'organizzazione del lavoro delle Forze di polizia, di nuovi strumenti gestionali, tecnici od operativi.

Si intende in tal modo, unitamente ad una rivitalizzata organizzazione della Scuola, mantenere vivo quel senso di collaborazione continua che si intende sviluppare in prospettiva per un più efficace coordinamento operativo tra le Forze di polizia.

Tali orientamenti, maturati ed approfonditi nel corso dell'anno di riferimento, hanno già determinato, alla fine del 1997, l'organizzazione,

presso la Scuola, del primo corso di specializzazione per le Forze di polizia in tema di contrasto al traffico delle sostanze stupefacenti e psicotrope, cui hanno partecipato 32 frequentatori tra Funzionari ed Ufficiali.

Di particolare interesse è stata nel corso dell'anno l'attività per pervenire alla semplificazione dei modelli di rilevazione statistica dei principali delitti.

I lavori per l'adeguamento del modello 165-ISTAT sono ormai in fase di ultimazione. L'apposito gruppo di studio, infatti, sta definendo le procedure informatiche per l'acquisizione dei dati da parte del Centro Elaborazione Dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed ha in programma di avviare, a breve termine, una fase di sperimentazione in alcune Province pilota.

In materia di informatizzazione, tema di grande attualità, l'attività svolta nel corso dell'anno 1997 proprio dal **Centro Elaborazione Dati** è stata caratterizzata da momenti che, oltre ad incidere nell'immediatezza sull'assetto funzionale, pongono le basi per l'attività degli anni futuri.

In primo luogo si rileva l'entrata in vigore della Legge 675/96 ("Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali").

Questa legge ha novellato l'art. 10 della Legge 121/81, apportando incisive modifiche al preesistente sistema dei controlli e finendo col sancire, di fatto, il diritto d'accesso alle informazioni contenute nelle memorie del C.E.D. da parte dei cittadini. La nuova formulazione dell'art. 10, inoltre, ha attribuito la competenza ad esercitare il controllo politico sin qui svolto dal Comitato Parlamentare di Controllo sui Servizi di Sicurezza e sul Segreto di Stato, al Garante

per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Il risalto con cui i mezzi di informazione hanno sottolineato l'entrata in vigore della legge sulla privacy ha determinato una maggiore attenzione da parte dei cittadini interessati all'aggiornamento della loro posizione nella Banca Dati Interforze. In particolare, nel corso del 1997 le procedure amministrative, attivate prima ex art.10 Legge 121/1981 e poi dalla Legge 675/1996, hanno raggiunto il numero complessivo di **538**, con un incremento percentuale rispetto all'anno 1996 di circa il **131%**. Anche i ricorsi presentati ai Tribunali competenti (81 nel 1997) hanno subìto un incremento di circa il **12%**.

In secondo luogo, si evidenzia che l'emanazione della predetta legge sulla protezione dei dati personali ha costituito il presupposto indispensabile per l'entrata dell'Italia nel **Sistema Informativo di Schengen (S.I.S.)**. L'assenza di una normativa nazionale a tutela della protezione dei dati, infatti, ne impediva in realtà l'ingresso nell'ambito di quel sistema informativo integrato, che della Convenzione costituisce il principale strumento attuativo.

Rimosso tale ostacolo, l'Italia ha concretamente aderito al Sistema a decorrere dal 26 ottobre 1997; tuttavia, per il raggiungimento di tale risultato e per l'abbattimento delle cosiddette frontiere interne, sono state realizzate una serie di complesse attività tecniche.

L'anno in questione vede iniziare anche la fase preliminare del processo di ristrutturazione della Banca Dati Interforze.

La ristrutturazione del Sistema Informativo si baserà su una nuova piattaforma che si avvarrà di tecnologie sensibilmente piu' avanzate rispetto a quelle attualmente in uso. Cio' consentirà a tutti gli utenti, sia pur nell'ambito dello specifico profilo di accesso, di disporre di un

patrimonio informativo realmente efficace ed in sintonia con la corrente evoluzione tecnologica.

Negli ultimi mesi del 1997 è stata completata la fase di studio preliminare del sistema; sono stati individuati gli aspetti essenziali della nuova architettura, nonché le tecnologie informatiche indispensabili al relativo sviluppo.

Va segnalato, infine, un progressivo aumento nell'utilizzo delle risorse informatiche della Banca Dati da parte di tutte le Forze di polizia.

A puro titolo esemplificativo, si rileva che, nel corso del 1997, il numero complessivo dei video terminali collegati con la Banca Dati ha raggiunto le **7.293** unità, con un incremento dell'**11,1%** rispetto all'anno precedente.

Nel fare riferimento allo specifico flusso messaggistico, si consideri che gli accessi agli schedari di polizia sono stati **49.983.821,** con un positivo incremento rispetto al 1996, mentre lo schedario delle persone da ricercare e controllare ha registrato **43.861.082** accessi, con un incremento del **4,5%** rispetto all'anno precedente.

Come per il passato, nello svolgimento delle funzioni stabilite dal D.P.R. n. 309/90 (Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza), l'attività, svolta nell'ambito della Direzione Centrale per i Servizi antidroga, si è sviluppata anche per il 1997 lungo le seguenti direttrici:

- coordinamento, a livello nazionale ed internazionale, dell'azione investigativa svolta dalle Forze di polizia nel settore della repressione del traffico di stupefacenti;
- collaborazione con le omologhe Agenzie straniere per lo sviluppo di indagini a livello internazionale;
- partecipazione alle iniziative nazionali e internazionali di cooperazione antidroga;
- gestione di un sistema statistico di dati inerenti gli aspetti di competenza; studio e analisi degli stessi ai fini dell'esame delle tendenze dei fenomeni criminosi in atto;
- formazione professionale specializzata;
- proposizione nei fori competenti per l'adozione di nuovi strumenti giuridici e tecnologici ai fini di una più efficace prevenzione e repressione del fenomeno;

L'analisi sul fenomeno droga in Italia nell'anno di riferimento, fa rilevare la necessità di un esame che, pur tenendo conto delle caratteristiche specifiche, va proiettato nell'ambito di un contesto europeo. Ciò a ragione delle dinamiche dei traffici, della valenza delle attività di contrasto concertate a livello internazionale e dall'andamento della domanda.

I risultati operativi, conseguiti dalle Forze di polizia sul territorio nazionale, sono stati i seguenti:

A. sequestri di:

eroina.....	kg.	**470,336**
cocaina.....	kg.	**1.588,783**
cannabis (tot.):.....	kg.	**59.704,863**
. hashish.....	kg.	**14.746,865**
. marijuana.....	kg.	**44.957,998**
. piante.....	nr.	**379.851**

amfetaminici:		
. in polvere.....	kg.	**0,370**
. in dosi.....	nr.	**169.830**
di cui		
. ecstasy (pastiglie).....	nr.	**160.989**
L.S.D (pastiglie).....	nr.	**8.140**
altre sostanze		
. in polvere..... ..	kg.	**241,205**
. in dosi..... ..	nr.	**34.307**
laboratori clandestini	nr.	**1**

B. operazioni contro il traffico e lo spaccio di stupefacenti: nr. **20.158**

C. persone oggetto di informativa di polizia giudiziaria: nr. **32.978**

D. decessi per abuso di sostanze stupefacenti: nr. **974**

L'analisi dei dati statistici sopra esposti consente di effettuare le seguenti considerazioni:

- l'attività di contrasto, condotta nel 1997 dalle Forze di polizia in Italia, ha consentito di scompaginare numerose organizzazioni criminali, con contestuale intercettazione di ingenti carichi di droga e cattura di personaggi di grande rilievo;
- si è registrata una flessione nel numero dei decessi da abuso di sostanze stupefacenti. Tale indicazione non è al momento definitiva, perché è collegata al sistema di collezione dei dati, acquisiti da più

fonti, accuratamente riscontrati e, ove possibile, suffragati dall'esito degli esami autoptici e tossicologici;

- è in atto una sempre più accentuata diversificazione della domanda, attualmente orientata prevalentemente verso le sostanze stimolanti, eccitanti ed allucinogene, che fa registrare un ulteriore incremento della diffusione delle droghe sintetiche, che costituiscono una delle concause degli incidenti stradali nelle prime ore mattutine dei fine settimana dedicati al ballo in discoteca;
- i livelli di sequestro degli oppiacei e, in particolare, dell'eroina, risultano essere in calo e, a parità numerica di operazioni di polizia effettuate, si può legittimamente pensare ad una diminuzione dei consumi;
- i sequestri di cocaina sono in regresso e si può, in linea di massima, ipotizzare che il numero dei consumatori si sia stabilizzato;
- l'aumento dei sequestri di cannabis è da ritenersi correlato al notevole flusso migratorio dei cittadini di nazionalità albanese, particolarmente rilevante nella regione Puglia;
- oltre a quanto sopra, si ritiene importante evidenziare un altro fenomeno collegato ai flussi migratori, cioè quello relativo alle attività criminali di cittadini nigeriani. Questi ultimi, presenti sul territorio nazionale già da alcuni anni, hanno abbandonato il ruolo di "bassa manovalanza" criminale per assumere connotazioni di rango più elevato. Quanto detto trova conferma in recenti operazioni antidroga e soprattutto nel *trend* in continua ascesa degli arresti, in Italia, di questi soggetti per reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti;
- l'implicazione di minori di anni 18 in attività di traffico e di vendita di sostanze stupefacenti può considerarsi in aumento: sale da 1.009 dell'anno precedente a **1.232** del 1997. Tali valori, ovviamente, non ricomprendono i minori di anni 14, che non sono imputabili.

Tra le tante attività antidroga poste in essere nell'anno 1997 vanno ricordate, tra le più importanti, le operazioni "Sassi", "Kroton

Elianto" e "Cocktal", che hanno interessato più Stati, si sono concluse con l'emissione di complessive 118 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed hanno consentito il sequestro di ingentissimi quantitativi di sostanze stupefacenti.

In merito alle attività di **rintraccio e di estradizione dei catturandi**, il Dipartimento, unitamente ai competenti Dicasteri, ha svolto un intenso lavoro, anche all'estero, per la localizzazione e cattura dei soggetti perseguiti da provvedimenti restrittivi e per assicurare poi il collegamento tra organismi italiani e stranieri, competenti per la fase estradizionale.

Nel corso del 1997 sono stati operati **261** arresti e condotte **219** procedure estradizionali, tra attive e passive.

Nel settore del **falso nummario**, il Dipartimento ha operato in sintonia con le Polizie di altri Paesi, oltre che con rappresentanti di istituti ed associazioni bancari, garantendo un flusso continuo di informazioni sulla contraffazione dei biglietti di banca italiani e sulle caratteristiche delle banconote di valuta straniera falsificate rinvenute nel territorio nazionale.

Significativi risultati sono stati conseguiti per la repressione di tale fenomenologia. Ciò nonostante, la contraffazione continua a rappresentare un problema di notevole rilevanza, atteso che le valute più falsificate risultano essere la lira italiana ed il dollaro statunitense, seguite dal franco francese, dal marco tedesco e, in minor misura, dalla sterlina inglese.

Per il recupero delle **opere d'Arte** sottratte, il Dipartimento ha provveduto alla sistematica diramazione delle loro ricerche, in campo nazionale ed internazionale, fornendo le relative caratteristiche ed ogni altra utile indicazione per agevolare l'opera degli investigatori.

Di pari intensità è stato l'impegno per debellare le organizzazioni criminali attive nel traffico di **autovetture rubate,** che si atteggia oggi come fenomeno in costante espansione.

Nel quadro dei compiti di tutela, assistenza e recupero sociale dei "**collaboratori di giustizia**" che la specifica normativa affida all'Amministrazione dell'Interno, si segnala un impegno serrato da parte delle strutture all'uopo delegate. I risultati ottenuti sul piano della protezione costituiscono la concreta testimonianza della scrupolosa attenzione costantemente riservata al fenomeno, in un'ottica che mira al perfezionamento del sistema contenendone gli abusi.

In particolare, il Dipartimento ha continuato, nello spirito del decreto interministeriale del 26 maggio 1995, l'opera di potenziamento dei Nuclei Operativi di Protezione dislocati a livello periferico, non trascurando la connessa attività di formazione del personale.

Ha seguito la gestione dei collaboratori di giustizia con particolare riferimento a:

- impegni di giustizia dei medesimi, disponendo per l'esecuzione, opportunamente coordinata, di circa 15.000 servizi di accompagnamento e di scorta;
- esigenze di tutela ed assistenza, provvedendo, tra l'altro, per il rilascio dei documenti di copertura, ammontanti a circa 3.700, tra cui 883 carte d'identità, 419 patenti e 2.404 tessere sanitarie;
- interventi per il reinserimento nel tessuto sociale, avvalendosi anche della collaborazione dei funzionari del Ministero del Lavoro, appositamente distaccati presso il Dipartimento.

Nell'anno 1997, delegazioni della Spagna, della Repubblica Slovacca, della Germania e del Cile, oltre a prendere cognizione della specifica normativa italiana sui collaboratori di giustizia, hanno

mostrato vivo interesse per l'esperienza maturata nel campo, che ha portato ai meccanismi organizzativi ed operativi in atto.

L'attività degli Organismi interforze del Dipartimento è stata caratterizzata nel 1997 anche da una pluralità di impegni ***in ambito internazionale.***

Al riguardo sono state definite, in una politica di ampio respiro, le strategie di contrasto alla criminalità organizzata, al traffico di droga ed al fenomeno del terrorismo, mediante l'attivazione di Accordi di tipo bilaterale e multilaterale, a seconda delle aree geografiche di interesse.

Nello stesso tempo, i medesimi obiettivi sono stati perseguiti nell'ambito della ***cooperazione comunitaria***, secondo i principi contenuti nel Titolo VI del Trattato di Maastricht, attraverso una rigorosa selezione delle priorità da rispettare al fine di perseguire una efficace politica anticrimine.

Il Consiglio europeo di Amsterdam ha adottato un piano d'azione, per la cui attuazione è stato deciso di creare un Gruppo multidisciplinare "Criminalità organizzata" al fine di potenziare la cooperazione a livello europeo.

In tale ambito sono state definite le seguenti iniziative:

- *progetto di azione comune che istituisce un meccanismo di valutazione dell'applicazione e dell'attuazione a livello nazionale degli impegni internazionali in materia di lotta contro la criminalità organizzata;*

- *progetto di azione comune relativa alla punibilità della partecipazione ad un'organizzazione criminale negli Stati Membri dell'Unione Europea;*

- *progetto di azione comune che stabilisce un programma di scambi, di formazione e di cooperazione destinato alle persone responsabili della lotta contro la criminalità organizzata (programma FALCONE).*

- *progetto di azione comune su base progettuale recante gli orientamenti pratici per la lotta contro la criminalità organizzata internazionale;*

- *rapporto sulla criminalità organizzata nell'Unione Europea;*

- *progetto di azione comune che istituisce una rete giudiziaria di contatto.*

Gli sforzi nel campo della *lotta alla droga* si sono concentrati sull'attuazione degli strumenti già adottati nel 1996, con particolare riferimento all'azione comune relativa al ravvicinamento delle legislazioni e delle prassi degli Stati Membri dell'Unione europea ai fini della lotta contro la tossicodipendenza e della prevenzione e lotta contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Particolare importanza riveste l'adozione, nel giugno 1997, dell'azione comune relativa ad un sistema di allarme precoce per le droghe sintetiche.

Nel settore della *cooperazione tra le Forze di polizia* sono state messe a punto le misure operative relative all'azione comune adottata dal Consiglio Europeo nel maggio 1997 sul rafforzamento delle intese nel senso più ampio del termine.